

FEDE

Nel pensiero del Papa, quando fede e politica coerenti si incontrano,
nasce un laico illuminato,
costruttore di civiltà

E

POLITICA

AL

CENTRO



Il mondo della politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile.

Benedetto XVI
visita pastorale a Cagliari,
7 settembre 2008

Non potevano mancare in questo dossier sul rapporto fra i cattolici e la politica le parole di Benedetto XVI, in particolare quelle pronunciate durante e attorno al suo viaggio in Francia, che costituiscono in realtà la naturale prosecuzione di un discorso che è caro al pontefice, sia per chiarire alle autorità civili che cattolico significa universale, sia per mostrare ai cattolici che la Chiesa, pur non abbracciando né un sistema politico, né tanto meno una scelta partitica, non può esimersi dallo scendere in campo, quando in gioco è il destino stesso dell'uomo e dei suoi fondamenti antropologici, culturali, sociali ed etici, in una parola la sua stessa umanità.

Riferendosi al suo recente viaggio in Francia e tracciandone un bilancio il pontefice così afferma:

La visita è iniziata a Parigi, dove ho incontrato idealmente l'intero popolo francese, rendendo così omaggio a un'amata Nazione nella quale la Chiesa, già dal II secolo, ha svolto un fondamentale ruolo civilizzatore. E' interessante che proprio in tale contesto sia maturata l'esigenza di una sana

distinzione tra la sfera politica e quella religiosa, secondo il celebre detto di Gesù: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Mc 12,17). Se sulle monete romane era impressa l'effigie di Cesare e per questo a lui esse andavano rese, nel cuore dell'uomo c'è però l'impronta del Creatore, unico Signore della nostra vita. Autentica laicità non è pertanto prescindere dalla dimensione spirituale, ma riconoscere che proprio questa, radicalmente, è garante della nostra libertà e dell'autonomia delle realtà terrene, grazie ai dettami della Sapienza creatrice che la coscienza umana sa accogliere ed attuare.

... cercare Dio, essere in cammino verso Dio, resta oggi come ieri la via maestra ed il fondamento di ogni vera cultura.

(udienza generale del mercoledì 17 settembre 2008)

In un discorso di straordinario spessore, tenuto al College Des Bernardins il 12 settembre 2008, durante la sua visita in Francia, Benedetto XVI ha tracciato un percorso stretto nella sua logica unitaria fra monacismo e cultura europea, mostrando come i fondamenti dell'esperienza monastica sono gli stessi necessari alla cultura contemporanea.

Riferendosi all'incontro di San Paolo con gli ateniesi nell'Aeropago, ne fa il modello per la necessità di relazione profonda fra fede e cultura anche oggi.

... Teniamo presente, in questo contesto, che l'Areopago non era una specie di accademia, dove gli ingegni più illustri s'incontravano per la discussione sulle cose sublimi, ma un tribunale che aveva la competenza in materia di religione e doveva opporsi all'importazione di religioni straniere. È proprio questa l'accusa contro Paolo: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniera" (At 17, 18). A ciò Paolo replica: "Ho trovato presso di voi un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio" (cfr 17, 23). Paolo non annuncia dei ignoti. Egli annuncia Colui che gli uomini ignorano, eppure conoscono: l'Ignoto-Conosciuto; Colui che cercano, di cui, in fondo, hanno conoscenza e che, tuttavia, è l'Ignoto e l'Inconoscibile. Il più profondo del pensiero e del sentimento umani sa in qualche modo che Egli deve esistere. Che all'origine di tutte le cose deve esserci non l'irrazionalità, ma la Ragione creativa; non il cieco caso, ma la libertà. Tuttavia, malgrado che tutti gli uomini in qualche modo sappiano questo – come Paolo sottolinea nella Lettera ai Romani (1, 21) – questo sapere rimane irrealizzabile: un Dio soltanto pensato e inventato non è un Dio. Se Egli non si mostra, noi comunque non giungiamo fino a Lui. La cosa nuova dell'annuncio cristiano è la possibilità di dire ora a tutti i popoli: Egli si è mostrato. Egli personalmente. E adesso è aperta la via verso di Lui. La novità dell'annuncio cristiano non consiste in un pensiero ma in un fatto: Egli si è mostrato. Ma questo non è un fatto cieco, ma un fatto che, esso stesso, è Logos – presenza della Ragione eterna nella nostra carne. Verbum caro factum est (Gv 1, 14): proprio così nel fatto ora c'è

il Logos, il Logos presente in mezzo a noi. Il fatto è ragionevole. Certamente occorre sempre l'umiltà della ragione per poter accoglierlo; occorre l'umiltà dell'uomo che risponde all'umiltà di Dio.

La nostra situazione di oggi, sotto molti aspetti, è diversa da quella che Paolo incontrò ad Atene, ma, pur nella differenza, tuttavia, in molte cose anche assai analoga. Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto. Ma come allora dietro le numerose immagini degli dèi era nascosta e presente la domanda circa il Dio ignoto, così anche l'attuale assenza di Dio è tacitamente assillata dalla domanda che riguarda Lui. Quae- rere Deum – cercare Dio e lasciarsi trovare da Lui: questo oggi non è meno necessario che in tempi passati. Una cultura meramente positivista che rimuovesse nel campo soggettivo come non scientifica la domanda circa Dio, sarebbe la capitolazione della ragione, la rinuncia alle sue possibilità più alte e quindi un tracollo dell'umanesimo, le cui conseguenze non potrebbero essere che gravi. Ciò che ha fondato la cultura dell'Europa, la ricerca di Dio e la disponibilità ad ascoltarLo, rimane anche oggi il fondamento di ogni vera cultura.

Sull'aereo che lo ha portato in Francia, il 12 settembre scorso, il Santo Padre ha concesso come di consueto un'intervista ai giornalisti presenti e naturalmente la prima domanda concerneva il rapporto con la Francia laica:

Mi sembra evidente oggi che la laicità di per sé non è in contraddizione con la fede. Direi anzi che è un frutto della fede, perché la fede cristiana era, fin dall'inizio, una religione universale dunque non identificabile con uno Stato, presente in tutti gli Stati e diversa in ogni Stato. Per i cristiani è sem-

pre stato chiaro che la religione e la fede non sono politiche, ma un'altra sfera della vita umana... La politica, lo Stato non è una religione ma una realtà profana con una missione specifica... e devono essere aperte l'una a l'altra. In tal senso direi oggi, per i Francesi, e non solo per i Francesi, per noi cristiani in questo mondo secolarizzato di oggi, è importante vivere con gioia la libertà della nostra fede, vivere la bellezza della fede e rendere visibile nel mondo di oggi che è bello conoscere Dio, Dio con un volto umano in Gesù Cristo... Mostrare dunque la possibilità dell'essere credente oggi, e la necessità che nella società di oggi vi siano uomini che conoscono Dio e possono dunque vivere secondo i valori che ci ha dato e contribuire alla presenza dei valori che sono fondamentali per l'edificazione e per la sopravvivenza dei nostri Stati e delle nostre società.

Durante la cerimonia di apertura della sua visita in Francia non ebbe mezzi termini nel richiamarla al suo compito di nazione civile e civilizzata, fra l'altro, anche da quasi duemila anni di cristianesimo:

Il messaggio cristiano, per poter giungere fino all'ultimo angolo del mondo, ha bisogno dell'indispensabile collaborazione dei fedeli laici. La loro vocazione specifica consiste nel pervadere di spirito cristiano l'ordine temporale e trasformarlo secondo il disegno divino.

Benedetto XVI

...Lei ha del resto utilizzato, Signor Presidente, la bella espressione di 'laicità positiva' per qualificare questa comprensione più aperta. In questo momento storico in cui le culture si incrociano tra loro sempre di più, sono profondamente convinto che una nuova riflessione sul vero significato e sull'importanza della laicità è divenuta necessaria. E' fondamentale infatti, da una parte, insistere sulla distinzione tra l'ambito politico e quello religioso al fine di tutelare sia la libertà religiosa dei cittadini che la responsabilità dello Stato verso di essi e, dall'altra parte, prendere una più chiara coscienza della funzione insostituibile della religione per la formazione delle coscienze e del contributo che essa può apportare, insieme ad altre istanze, alla creazione di un consenso etico di fondo nella società. ...L'esercizio della Presidenza dell'Unione Europea costituisce per il Suo Paese l'occasione di testimoniare l'attaccamento della Francia, secondo la sua nobile tradizione, ai diritti dell'uomo e alla loro promozione per il bene dell'individuo e della società. Quando il cittadino europeo vedrà e sperimenterà personalmente

che i diritti inalienabili della persona umana, dal concepimento fino alla morte naturale, come anche quelli relativi all'educazione libera, alla vita familiare, al lavoro, senza dimenticare naturalmente i diritti religiosi, quando dunque il cittadino europeo si renderà conto che questi diritti, che costituiscono un tutto indissociabile, sono promossi e rispettati, allora comprenderà pienamente la grandezza dell'edificio dell'Unione e ne diverrà un attivo artefice.

Il santo Padre non si limita a ricordare ai potenti della terra il dovere di accogliere l'esperienza religiosa e quella cristiana in particolare come strumento efficace per la costruzione stessa della civiltà, ma esorta anche i cattolici ad operare secondo il vangelo in coerenza con il loro compito, in particolare i laici che nel mondo sono inseriti pienamente.

Il messaggio cristiano, per poter giungere fino all'ultimo angolo del mondo, ha bisogno dell'indispensabile collaborazione dei fedeli laici. La loro vocazione specifica consiste nel pervadere di spirito cristiano l'ordine temporale e tra-

sformarlo secondo il disegno divino (cfr. Lumen gentium, n. 31). A loro volta, i pastori hanno il dovere di offrire loro tutti i mezzi spirituali e formativi necessari (cfr. Ibidem, n. 37), affinché, vivendo coerentemente la propria fede cristiana, siano vera luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt 5, 13).

Un aspetto significativo della missione propria dei laici è il servizio alla società con l'esercizio della politica. Secondo il patrimonio dottrinale della Chiesa "il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici" (Deus caritas est, n. 29). Occorre incoraggiarli, pertanto, a vivere con responsabilità e dedizione questa importante dimensione della carità sociale, affinché la comunità umana di cui fanno parte a pieno titolo progredisca nella giustizia, nella rettitudine, nella difesa dei veri e autentici valori, come la tutela della vita umana, del matrimonio e della famiglia, contribuendo in tal modo al vero bene umano e spirituale di tutta la società. (discorso ai vescovi del Paraguay 11 settembre 2008) ■

